

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 15 / Domenica 11 aprile 2021

## Energia per l'ambiente

di don Gianni Antoniazzi

Per il Covid troveremo una soluzione, magari col vaccino. Per il pianeta, invece, rischiamo un punto di non ritorno: o viviamo senza rovinare l'ambiente o perdiamo la "casa comune", l'unica che abbiamo. Sto cercando una direzione per orientare i Centri don Vecchi, la scuola materna, il patronato, la chiesa con altre realtà... Purtroppo non mi è chiaro l'obiettivo. Molti, per esempio, propongono l'energia solare, ma facciamo due conti: un centro don Vecchi di 60 appartamenti consuma in media 84.000 kw/h l'anno. Se i dati sono giusti, qui a Venezia sarebbero necessari circa 900 metri quadri di pannelli solari, più un'enorme serie di batterie per l'accumulo. La chiamano energia pulita. In realtà togliamo la luce agli organismi del suolo e ogni 15 anni dovremmo smaltire i pannelli e le batterie: materiale pericolosamente inquinante. Qualche scienziato propone di catturare un po' dell'energia che il sole mette nello spazio. Bene: quando avremo i mezzi per farlo non scaldiamo comunque il pianeta? Per carità: queste e altre sono strade importanti. Forse, però, la prima soluzione è imparare a tener spento. La ricerca scientifica dovrebbe sospendere ogni dispositivo, se non necessario. Ai Centri, per esempio, le luci si accendono solo al passaggio. Anche in parrocchia lavoriamo con lo stesso obiettivo. L'illuminazione pubblica potrebbe accendersi solo quando serve? Non sarebbe fantascienza. Pure i cellulari dovrebbero mettere in sospensione il microprocessore se non serve. In un'epoca che spinge alla comodità queste proposte non trovano facile sostegno.





# Una città che inquina

di Matteo Riberto

**Impianti di riscaldamento, barchini: Venezia è una delle città più inquinate d'Italia. Legambiente lo denuncia ormai da tempo e chiede azioni decise per invertire la rotta**

«Secondo uno studio nazionale di Legambiente, effettuato su dati Arpa, Venezia è una delle città più inquinate d'Italia: l'anno scorso, in termini di giornate annuali di sfioramento di pm10, è stata la seconda peggiore dopo Torino». Paolo Franceschetti, presidente di Legambiente Venezia, mette in fila le cause che hanno portato il capoluogo Veneto a raggiungere il triste risultato. «Il numero così elevato di sfioramenti e l'elevato inquinamento atmosferico sono dovuti a diversi fattori - spiega - A incidere, in primis, sono gli impianti di riscaldamento delle case (pesano per il 50%), poi c'è la centrale di Fusina, il traffico dei veicoli e soprattutto dei natanti. In città circolano, ogni giorno, oltre 50 mila macchine ma paradossalmente sono più inquinanti le piccole imbarcazioni (a Venezia ne girano circa 2-3 mila)».

**Perché sono così inquinanti le piccole-medie imbarcazioni?**

"Normative internazionali obbligano i veicoli a 4 ruote ad essere Euro 4-5-6 e ad avere per esempio marmitte catalitiche o strumenti che limitano le emissioni. Per i natanti non c'è una

simile normativa e circolano molte imbarcazioni che sono di fatto euro 0, che non presentano alcun filtro e che sono molto impattanti".

**L'anno scorso il livello di inquinamento, viste le chiusure e il lockdown, è sceso rispetto agli anni precedenti?**

"Non significativamente. La gente è stata molto di più a casa e ha usato molto di più gli impianti di riscaldamento che sono il primo fattore di inquinamento atmosferico. C'è poi una questione geografica: viviamo in un'area, la pianura Padana, che è la più inquinata d'Europa. Venezia raccoglie inquinamento che arriva da altre zone, per esempio l'area del Torinese con i venti che spirano da ovest a est e che trasportano qui polveri e inquinanti".

**Quali battaglie e progetti state portando avanti?**

"Stiamo predisponendo una serie di centraline indipendenti per il monitoraggio della qualità dell'aria con il supporto di nostri iscritti e altri cittadini. A Noale ne abbiamo già collocate una decina. Con 30 euro

si può acquistarne una e posizionarla in casa per monitorare l'inquinamento della zona in cui si vive. Le posizioneremo anche a Venezia per avere una mappatura delle aree più inquinate. C'è poi il tema plastica: la laguna - secondo un nostro monitoraggio del 2016 - ha, in proporzione, 5 volte la plastica del mare più inquinato al mondo. Organizziamo giornate in cui andiamo a raccoglierla nei canali o nelle spiagge. Infine c'è la questione alberi".

**Cioè?**

"Registriamo diversi abbattimenti a Marghera e Mestre. Il problema del verde e del consumo di suolo è evidente: l'anno scorso abbiamo fatto un report, su dati Ispra, e ci risultava che Venezia fosse la seconda città d'Italia per consumo di suolo. Poi qualche aspetto positivo c'è: ci sono molti cittadini sensibili in città e la percentuale di raccolta differenziata è in crescita".

**Si parla della necessità di riconversione energetica, quale per una città come la nostra?**

"Suggeriamo la conversione di Marghera verso la produzione di idrogeno. E poi di creare energia dai rifiuti, non semplicemente bruciandoli ma usando tecnologie innovative come la pirolisi. Crediamo che si potrebbero sfruttare le alghe: la città ne ha in abbondanza e con un particolare trattamento possono essere trasformate in biomasse da cui ricavare energia".

**Chi volesse rimanere aggiornato sulle vostre iniziative o contattarvi?**

"Abbiamo una pagina facebook - Legambiente Venezia - e una mail: [Venezia@legambienteveneto.it](mailto:Venezia@legambienteveneto.it). Cerchiamo sempre nuovi volontari, persone di qualunque età che hanno voglia di darci una mano".







# Equilibrio ambientale

di Plinio Borghi

**Ci fu un tempo in cui l'armonia uomo-natura era basata sul rispetto della reciprocità. Pure la Repubblica Serenissima agiva con tale riguardo. Ora invece facciamo difficoltà**

Ai tempi della gloriosa Serenissima, pur di salvaguardare l'ecosistema lagunare, i nostri padri non ebbero scrupoli nel mettere in atto ogni provvedimento utile, anche a costo di "violentare" la natura delle cose, come quello di deviare il corso dei fiumi. Non so come avrebbero potuto agire in modo così disinvolto se avessero avuto a che fare con gli attuali "ambientalisti", fatto sta che il tempo ha certificato quanto siano stati opportuni e accorti. Dacché mondo è mondo le esigenze dell'uomo han dovuto sempre confliggere con quelle della natura e, finché ci si è limitati al ragionevole, con tanto rispetto per la reciprocità, non si è data la stura a soverchie problematiche. Senonché l'appetito vien mangiando e, a mano a mano che sono subentrati interessi che vanno oltre le normali esigenze di sopravvivenza o di salvaguardia delle opere, la natura ha dovuto via via soccombere, fino a innescare uno squilibrio che oggi è davanti agli occhi di tutti. Per fortuna essa ha anche in sé la forza di reagire e di riprendersi i propri spazi, troppo spesso a scapito dell'uomo e in modo violento

to e disastroso, ma tant'è: quando si reagisce all'invadenza quasi sempre è in forma pesante. Oggi da tutto il pianeta si sta elevando un allarme che non ci consente più di ignorarlo, pena lo scivolare in una situazione irreversibile. Abbiamo la "forma mentis", la cultura, la statura e l'armonia per accoglierlo? No. A cominciare da Paesi come gli Usa, che fino a ieri rifiutavano gli accordi di Kyoto, senza contare la situazione cinese e quella di tante altre realtà che trattano la terra come location per qualsiasi esperimento nucleare. Anche Venezia non è da meno: un'opera come il Mose, che tutto il mondo ci invidia, oltre a non aver ancora risolto tutti i problemi logistici, malgrado gli esorbitanti costi, non sta garantendo affatto nemmeno l'ecosistema lagunare. Di contro, proprio in questi giorni abbiamo partorito il topolino dello spostamento delle grandi navi (pericolose più che altro per le strutture) a Porto Marghera, in previsione di una soluzione di più ampio respiro, che poi non servirà a un gran che, se toglie al turista la suggestività dell'ingresso in una città unica al mondo come la nostra.

I "no navi" si stanno comportando come i "no vax": fa più rumore un vaccino che fa danno che i milioni che salvano vite e qualità della vita. Non abbiamo più la statura dei nostri dogi. E intanto i veri provvedimenti, quelli che servono a invertire radicalmente la rotta, languono. L'altro giorno la Giunta veneziana ha approvato misure straordinarie per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Bene, se ci vedrà tutti impegnati per la tutela della nostra salute, come auspica l'assessore De Martin. Resterà da vedere se non si ridurrà all'ennesimo tamponamento di una ferita che, per essere suturata, ha bisogno di ben altro. Soprattutto sarà da verificare quanto questi interventi vengano acquisiti nel nostro comportamento e contribuiscano a una formazione culturale diversa, solo la quale può fornire qualche barlume di speranza che, magari in tempi lunghi, si ristabilisca a livello mondiale quell'equilibrio ambientale che consenta a uomo e natura di convivere in forme più armoniose. Non scordiamo che a distruggere ci vuol poco, a ripristinare molto, molto di più.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)





## Vacanze sicure

di don Gianni Antoniazzi

Tanti si chiedono cosa fare durante l'estate. Andare lontano è un rischio: in 15 giorni gli scenari cambiano e si rischia di rimanere bloccati. Non solo: è giusto favorire, per quanto possibile, le strutture del nostro paese che soffrono una fatica profonda. È più semplice restare qui nel Veneto dove non mancano posti incantevoli, pieni di storia, arte, poesia e bellezza. Abbiamo la fortuna di essere in una delle zone più belle e complete del pianeta. Già ne abbiamo parlato nel numero precedente ma volentieri lo ripropongo: sottolineo la possibilità di trascorrere qualche giorno nella splendida dimora di Villa Flangini ad Asolo. La struttura è magnifica e si trova a due passi dal centro storico, celebre borgo rinomato in tutto il mondo. Il microclima è invidiabile grazie anche alle correnti

d'aria fresca che spesso scendono dalle colline. La Villa è spaziosa: ci sono innumerevoli camere con bagno e, nella sala da pranzo, non è difficile tenere le ampie distanze di sicurezza previste. Intorno alla villa c'è un parco infinito che domanda

soltanto di essere esplorato. La spesa per il soggiorno è davvero contenuta. Ci sono tutti gli ingredienti necessari per ricaricarsi in vista dei mesi seguenti. Per informazioni chiamare Roberta o Gabriele: 333 444 30 37 oppure 333 52 87 806.



### In punta di piedi

## Vaccinarsi: un dovere

La libertà è sacra... purché non la paghino gli altri. In particolare chi vive in una comunità dovrebbe capire che ogni scelta incide anche sulla vita altrui. Di più: a dispetto del '68, è necessario ribadire che la "libertà" non è il capriccio di fare quello che si vuole né la facoltà di aderire agli istinti, ma la possibilità di realizzarsi, anche insieme alla propria comunità. Basta coi principi e andiamo al sodo. Nessuno di noi

conosce bene quali conseguenze avranno i vaccini fra qualche anno. Tutti vorremmo che a vaccinarsi fossero gli altri e noi, eventualmente, per ultimi. Sul piatto abbiamo alcune valutazioni offerte da persone che certificano l'efficacia di questi strumenti mettendo in gioco lavoro e "carriera". Abbiamo l'esempio dell'Inghilterra ove la popolazione sta riprendendo il ritmo ordinario. Per contro c'è gente che, con diritto (!), afferma il contrario e sostiene che il vaccino è dannoso. Tuttavia, si tratta di persone che, di solito, non firmano le dichiarazioni, oppure non hanno uno specifico titolo di studio. Ora: un autodidatta va stimato per l'impegno, ma bisogna riconoscere che non si è sottoposto ad esami e verifiche. C'è dunque una differenza fra chi parla con cognizione e responsabilità e chi invece lo fa senza pagare pegno. In questo contesto, accogliere il vaccino diventa la scelta più ragionevole: anzi, è un gesto di carità per difendere le persone che vivono con noi. Chi afferma il rovescio è come se lasciasse andare gli altri a combattere restando ben protetto in trincea.







# La Natura si difende

di don Sandro Vigani

**Stiamo consumando, a velocità preoccupante, le risorse del Pianeta che non sono infinite. La Natura ci sta dando, da tempo, dei segnali: serve un progresso rispettoso dell'ambiente**

Anni fa attraversavo i Carpazi in furgone, percorrendo una strada dalla quale si poteva ammirare un panorama bellissimo, ma piena di buche, stretta e tortuosa. Ad un certo punto la strada si insinuò in un paese disabitato, dove le case, le vie, tutto... sembrava coperto da uno strato di polvere nera. Non c'erano segni di incendio, tutto era conservato perfettamente: solo solitudine e buio. Più tardi ci spiegarono l'origine - e la fine - di quel villaggio. Era nato e cresciuto velocemente attorno ad una miniera di carbone. Con l'estrazione del minerale si sollevava nell'aria una sottilissima polvere nera, che stendeva un sinistro velo sui tetti, sugli orti, sui campi e anche, purtroppo, nei polmoni della gente. Quando ci si rese conto che a causa della miniera in quel villaggio morivano molte più persone che altrove, il posto si spopolò. Un eclatante esempio di cattivo rapporto tra uomo e ambiente! Non dissimile da quanto accade oggi nelle megalopoli moderne, dove il tasso di pm10 supera di gran lunga il livel-

lo di guardia e le 'polveri sottili' si insinuano nelle vie respiratorie della popolazione facendo lievitare considerevolmente la diffusione di malattie polmonari. Che il rapporto dell'uomo con l'ambiente, la natura, l'eco-sistema nella nostra epoca sia sempre più complesso e compromesso è un fatto riconosciuto universalmente, non solo dagli ambientalisti. Nell'oceano Pacifico, dove le correnti fanno confluire i rifiuti, si è formata un'isola di plastica grande tre volte la Francia. Il surriscaldamento globale causato dall'attività umana provoca lo scioglimento dei ghiacciai, drastici mutamenti climatici, inondazioni, siccità... Gli ortaggi e le carni che ogni giorno acquistiamo al supermercato non conoscono stagioni, ma sono coltivati e allevati con concimi e mangimi chimici, che alla lunga lasciano segni evidenti sulla nostra salute. Le risorse del pianeta vengono consumate sempre più in fretta, e non sono infinite. Si parla spesso di economia sostenibile, cioè capace di lasciare ai nostri figli un mondo vivibile

attraverso un utilizzo attento delle risorse naturali disponibili, ma poco si riesce a fare in questa direzione. Il Coronavirus ha riproposto con forza il tema del rapporto tra uomo e natura e la necessità di ripensarlo radicalmente. Il progresso nell'ultimo secolo, con l'espansione dell'industrializzazione e dell'economia di mercato, si è sviluppato a vantaggio esclusivo degli umani e a svantaggio degli altri attori dell'ecosistema, animali, natura, acqua... L'uomo è divenuto l'unico 'signore' del pianeta, ma quando un attore dell'ecosistema prevale sugli altri, gli altri reagiscono difendendo e tentando di instaurare nuovamente l'equilibrio, perché ogni componente dell'ecosistema è strettamente connesso e interagisce. La pandemia non è forse una forma di autodifesa da parte del pianeta di fronte all'attore-uomo che, esercitando su di esso il dominio preponderante, mette a rischio la vita degli altri attori? Una reazione dell'ecosistema - natura, che percepisce essa stessa l'uomo come 'virus' che mette a rischio la sua vita, e si difende con il Covid19? In questi lunghi mesi la natura si sta riprendendo i propri spazi, gli animali tornano a popolare spazi che avevano abbandonato a causa della presenza dell'uomo... la gente torna a curare l'orto e a fare il pane in casa, il tempo si è dilatato, la frenesia che accompagna le nostre giornate rallenta. La pandemia invoca con forza una nuova forma di progresso, dove il benessere non si identifica solo con l'aver più beni, ma soprattutto con lo 'stare più bene', in un rapporto equilibrato con la natura e l'ambiente, uno stile di vita più essenziale, meno tecnologico, in una parola più umano.





# Alimentazione etica

di Adriana Cercato

**Nel Novecento il consumo di carne è aumentato e sono nati numerosi allevamenti intensivi. Questo sfruttamento smodato di suolo e animali sta compromettendo il nostro Pianeta**

Sono da sempre molto sensibile ai problemi dell'ecologia e al mondo degli animali; questa sensibilità ha contribuito a farmi adottare nuovi stili di vita e comportamenti, in linea con il rispetto per il Creato. La conoscenza di certe questioni si è rivelata indispensabile per tali scelte e vorrei ora proporre alcune. È ormai noto che il cambiamento radicale di alimentazione dell'umanità, che nella seconda metà del Novecento ha visto il consumo globale di carne aumentare di 5 volte, ha prodotto una crescita esplosiva della popolazione animale domestica, che si è rivelata incompatibile con i ritmi naturali terrestri e ha inciso attraverso diversi modi sull'equilibrio della Terra. La zootecnica globale è ritenuta un fattore centrale nell'uso di risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque, uso delle terre, deforestazione, degradazione del suolo ed emissioni di gas serra. Nonostante spesso sia un fattore trascurato, anche il consumo degli animali marini incide in maniera significativa sull'equilibrio ambientale, e la pesca e l'acquacoltura sono ritenuti anch'essi responsabili di diversi problemi di natura ambientale. Insomma, non vi è dubbio che parte delle cause del

degrado del nostro pianeta sia dovuto all'allevamento e consumo di carne animale. Bisognerebbe dunque trovare una valida alternativa a questo genere di alimentazione, per ridurre l'entità del problema. Dal punto di vista etico va anche considerata la sofferenza generata agli animali a seguito di colture e sistemi di abbattimento, che talvolta hanno l'aspetto di vere e proprie torture. Mi riferisco, fra l'altro, a quei sistemi di allevamento intensivi che creano enormi sofferenze per maiali, galline, mucche e altre specie allevate. Se da un lato è vero che non è possibile che da un giorno all'altro le persone di tutto il mondo diventino vegane o vegetariane, quello che si può fare invece è evitare torture e maltrattamenti agli animali. A tal riguardo mi ha colpito una frase della scrittrice Dacia Maraini: «Sono vegetariana, non mangio carne per simpatia verso gli animali, ma non condanno chi lo fa; una cosa però condanno: gli allevamenti intensivi». Molte industrie del settore propongono alimenti alternativi, che tuttavia vengono utilizzati esclusivamente da vegetariani o vegani (si stima che il numero di consumatori di alimenti alternativi si posizioni al 8,9%). Urge allargare que-

sta platea, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione, attuando al contempo una conversione delle industrie alimentari che elaborano carne e pesce, verso loro sostituti (proteine vegetali). Facendo una velocissima ricerca in internet ho rilevato che esistono parecchie aziende italiane che già operano nel settore. Questo dovrebbe essere - fra i tanti - compito del nuovo Ministero della Transizione Ecologica. Personalmente, come cristiana, mi sento di richiamare l'attenzione anche sul lavoro che sta svolgendo Santa Romana Chiesa in questo settore: da anni essa sta proponendo una "conversione ecologica" che tocchi stili, comportamenti e scelte dal punto di vista etico-sociale e educativo. Per questo il Papa chiede di impegnarsi su questa via per il bene comune. Tornando all'alimentazione, la mia proposta ad orientarsi verso cibi alternativi, che non contemplino il consumo di animali, dovrebbe essere presa in seria considerazione da tutti, perché... «non esiste un pianeta B». L'azione e le scelte di ogni uomo influiscono sul sistema globale, in quanto tutto è interconnesso: insomma, anche relativamente alle scelte alimentari che compiamo ogni giorno, è in gioco il futuro di tutti.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





# Cambiamenti?

di Luciana Mazzer

Nella storia della nostra nazione la prima volta che le donne poterono esercitare il voto fu nel 1946. Questa data la dice lunga sull'arretratezza del modo di considerare allora le donne. Nel ventennio alle famiglie numerose - 10, 15 figli non erano rarità - veniva dato addirittura un premio nonostante miseria e fame fossero tormento comune a molti. Donne che dal matrimonio sino al termine dell'età feconda vivevano consecutive gravidanze, spesso andando in chiesa per il rito della Purificazione quando per molte di loro era già iniziata una nuova gravidanza. Negli anni '60 alcune cose iniziarono a cambiare, in verità non molto, fu più il caos, le urla, i cortei, il piacere di fare sensazione che reale costruttivo cambiamento. Nella seconda metà degli anni sessanta la mia era presso che sola presenza femminile prima nei gruppi dei giovani repubblicani, poi a Radio Mestre Centrale, prima radio privata mestrina; mi rammaricava il fatto che altre mie coetanee di gruppo preferissero la visibilità in più rumorosi cortei che la possibilità di esporre e dire "la propria" ai politici di allora o ai microfoni di una radio molto seguita nel territorio. Nel primo caso, fortunatamente, non mancò mai a darmi manforte il caro indimenticato Gaetano Zorzetto. Persino la legge, fatta esclusivamente dagli uomini troppo a lungo ci ha penalizzate. Un esempio: se la fedifraga veniva uccisa dal marito tradito, trattandosi di "Delitto d'onore", la pena detentiva per l'assassino era brevissima, se ad uccidere il fedifrago era la moglie, pena sicura e prolungata. La legge italiana già contemplava divorzio ed aborto, quando solo e soltanto il 5 settembre del 1981 con la legge 442 veniva abolito il delitto

d'onore e con la stessa legge la legittimità del matrimonio riparatore. Ad oggi checché se ne dica, i posti preminenti continuano ad essere occupati da uomini. La crisi economica che stiamo vivendo ha falciato posti di lavoro purtroppo in assoluta maggioranza occupati da donne. Per molte giovani coppie ruoli e mansioni domestiche, specialmente se ci sono figli, sono finalmente interscambiabili: quando ci si ama veramente la gioia del reciproco aiuto consolida ed accresce il legame. Di fatto in troppi casi la donna continua ad essere considerata proprietà da sottomettere. L'otto marzo scorso si è celebrata la giornata internazionale della donna: giustamente celebrata, non festeggiata, in verità motivi da festeggiare non ce ne sono proprio. In Italia la parità di genere è ancora meta molto lontana. Molti i messaggi di auguri che mi sono arrivati: nella telefonata di Aldo, il mio molto anziano e sempre tanto caro vicino di appartamento, i più graditi.



## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Grazie

In questo giorno, Lunedì dell'Angelo, 5 aprile 2021, i medici e il personale sanitario dell'ULSS3 sono venuti ai Centri don Vecchi per fare il vaccino sia ai residenti che agli operatori a patto che ne abbiano i requisiti previsti per legge. Attenzione dunque: non tutta la struttura ha potuto beneficiare del vaccino, così come avviene per esempio nelle case di riposo dove il vaccino è stato dispensato a tutti, senza differenze. Soltanto chi, per età o altre ragioni, rispondeva ai requisiti di legge generale ha potuto disporre di questo strumento contro il Covid. Si sono dunque applicate le regole che valgono comunque in ogni parte del nostro Paese, senza fare qualche preferenza per la struttura. Si tratta comunque di un fatto decisivo: molti, anche ben oltre gli 80 anni, non avevano ancora potuto ricevere questo dispositivo sanitario previsto per combattere il Virus. Già da tempo abbiamo chiesto con passione che ci venisse dato questo strumento. Pur non essendo una RSA e neppure una casa di riposo, siamo tuttavia una struttura che ospita in vita di comunità circa 500 persone con un'età media di quasi 82,5 anni. È chiaro a tutti che se il Virus fosse entrato avremmo avuto un numero considerevole di contagi, con gravi conseguenze. Fin qui, per difendersi dal Covid-19, abbiamo stabilito una doppia barriera: abbiamo limitato gli ingressi dall'esterno e domandato ai residenti di non frequentarsi gli uni con gli altri ma di restare ciascuno nella propria residenza. Queste scelte sono state a dir poco dolorose. Molti ne hanno risentito gravemente. Alcuni hanno perduto le relazioni sociali, altri la mobilità. Ci auguriamo che grazie a questa prima serie di vaccinazioni si possa riprendere, poco per volta, il giusto clima che di solito riscontriamo nei nostri Centri.



# Profili narranti

di Federica Causin

**Igor Trocchia, Mohamed Ba e Valentina Wang sono i protagonisti di 3 storie significative nella lotta alle discriminazioni e di un progetto che è entrato in alcune scuole di Mestre**

Quando, quasi dieci anni fa, ho iniziato a scrivere per l'Incontro, non immaginavo che avrei raccontato tante altre storie oltre alla mia, né che mi sarei misurata con l'attualità. Cerco sempre di condividere esperienze, offrire spunti di riflessione e tenere compagnia a chi legge. Questa settimana vorrei dare spazio a un'iniziativa che ha visto coinvolta l'Associazione Liquidambar, sempre molto attiva sul territorio. Il progetto, realizzato con il contributo di Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), si chiama "Profili narranti. Le parole non sono solo parole". Dal 21 al 27 marzo, in occasione della XVII settimana d'azione contro il razzismo, sono state esposte presso alcuni punti vendita Coop Alleanza 3.0 e in alcune stazioni di servizio Vega carburanti, a Venezia e a Padova, delle grandi sagome cartonate che raffigurano i tre testimonial della campagna: Igor Trocchia, Mohamed Ba e Valentina Wang, protagonisti di tre storie molto significative nella

lotta alle discriminazioni. Puntando la fotocamera dello smartphone sul QR code, presente su ogni cartonato, è possibile vedere la clip animata, nata dall'abile matita di Andrea Zucaro, che ha tradotto in immagini la loro testimonianza. La particolarità è che la voce narrante è proprio quella di Igor, Mohamed e Valentina, un dettaglio che rende il racconto ancora più autentico e incisivo. Guardando i video, ho notato che ogni storia è contraddistinta da un colore che fa da sfondo alla narrazione (verde come i campi da calcio per Igor, giallo per Mohamed, rosa per Valentina), ma un gesto di discriminazione a sfondo razziale trasforma il tutto in una sequenza d'immagini grigie. Il colore torna soltanto quando il protagonista dà voce a quello che ha vissuto e prende posizione contro il razzismo, ribadendo che le "parole non sono solo parole". Una parola può distruggere, però può anche diventare una mano tesa verso l'altro. Ma vediamo di conoscere più da vicino i tre te-

stimonial. Igor Trocchia, soprannominato Mister Fair Play, è un allenatore di calcio che, in seguito all'insulto razzista rivolto a uno dei suoi giocatori, un mediano italiano di origine burkinabé, ritira la squadra dal torneo che stava giocando, con l'appoggio di tutti gli altri componenti. Nel 2018 il Presidente Mattarella lo ha nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Mohamed Ba, attore e drammaturgo senegalese, in Italia da vent'anni, impegnato a promuovere integrazione e inclusione, è stato accoltellato per motivi razziali e ha deciso di scrivere al suo aggressore. "Caro fratello, l'Italia vera è quella col cuore in mano che sa riconoscere nell'altro valori arricchenti. Non uccidere le differenze culturali, sono la bellezza dell'umanità. Gli ideali sopravvivono sempre. Un caloroso abbraccio. Pensaci...Pensaci... Pensaci..." Valentina Wang, studentessa italiana di origini cinesi, iscritta a Ca' Foscari, ha subito un'aggressione razzista in treno e ha denunciato l'accaduto su Facebook ottenendo grande solidarietà anche dalle istituzioni. Dopo essere stati ritirati dai supermercati e dai distributori, i profili narranti, sono stati portati nelle scuole primarie T. Vecellio, L. Radice e G. Leopardi, nella scuola secondaria di primo grado A. Manuzio e nei licei G. Bruno e R. Franchetti, dove diventeranno strumenti di approfondimento per l'insegnamento dell'educazione civica. Mi auguro che molti altri istituti avranno la curiosità di ascoltare e chiederanno di poter ospitare questi tre testimonial speciali. <https://liquidambarliquid.jimdofree.com>







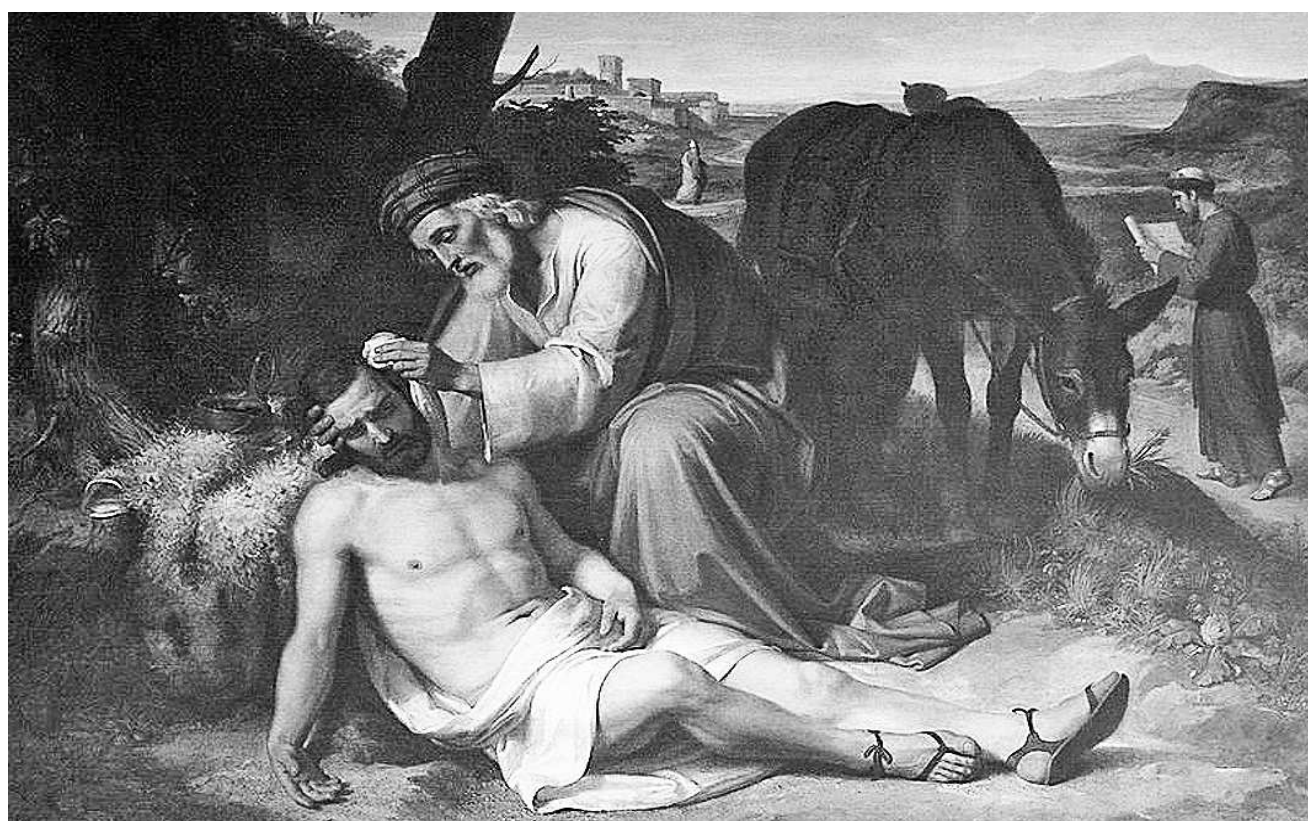
# Essere nella solidarietà

di Nelio Fonte

Non si può parlare e capire cosa significa "prendersi cura" di una persona fragile senza considerare la componente fondamentale dell'esperienza umana rappresentata dalla solidarietà. A riguardo ricordo che "Guarire con la solidarietà" è stato il tema della XII Giornata mondiale del malato dell'11 Febbraio 2004 che ha trovato nella parabola del buon Samaritano la sua icona biblica più adeguata. La parabola del buon Samaritano contiene l'insegnamento che il dolore dell'altro è appello alla compassione e che la condivisione della sofferenza è essenziale alla solidarietà. Anzitutto è importante coglierne la parabola vera e propria (Lc 10,30-35) nel dialogo tra il dottore della legge e Gesù che la precede (vv. 25-29): vedendone così, nella parabola stessa, la narrazione con cui Cristo insegna la sincera e onesta solidarietà a questo particolare interlocutore che gli pone la domanda di certo simbolo della non responsabilità: "Chi è il mio prossimo?". Ecco allora che il Messia invita il dottore della legge al *passare dal sapere al fare*: egli risponde bene, ovvero in modo ortodosso, ma sembra che il dottore non sia capace

di capire il legame tra questi due valori dell'essere, e cioè tra conoscenza delle Scritture e sofferenza dell'uomo, tra corpo delle Scritture e corpo dell'uomo ferito, tra spirito trasmesso e mano che trasmette. Capiamo così l'ammonimento ripetuto due volte: "Fà questo e vivrai!" (Lc 10,28). Gesù ci insegna che la solidarietà è un reale farsi prossimo all'altro nella sua sofferenza: la *solidarietà come arte della vicinanza*, nella presenza all'altro nel suo bisogno. Ora il sacerdote (nel Nuovo Testamento così chiamato qualsiasi cristiano) ed il levita (membro della tribù di Levi al servizio del tempio) vedono l'uomo ferito, quasi morto, ma passano dall'altra parte della strada. Perché questo rifiuto della solidarietà? Forse per non contrarre impurità nel contatto con un uomo in procinto di morire, ma certamente vi è qualcosa di più radicale che anche noi tutti sperimentiamo ogni giorno: la persona anziana non autosufficiente, malata, disabile, o in fase terminale può farci paura. E allora noi capiamo che per entrare nella vera compassione, che sfocia nella solidarietà, non basta vedere l'uomo ferito, ma occorre vedere anche le proprie resisten-

ze alla compassione, vedere la propria vulnerabilità, riconoscere che la miseria altrui suscita in noi anche rifiuto e ripugnanza. Credo che per interpretare onestamente questa parabola dovremmo non tanto identificarci nel protagonista buono, cioè il Samaritano, ma comprendere che di noi fanno parte anche il sacerdote ed il levita, e che i tre personaggi sono tre momenti di un unico e faticoso processo che porta verso un atteggiamento e comportamento di vera compassione e solidarietà. Anche in ognuno di noi, per essere nella solidarietà, dobbiamo saper riconoscere le opposizioni e i conflitti che abbiamo interiormente quando proviamo condivisione ed empatia nella sofferenza dell'altro. Ecco che per incontrare il malato, il disadattato, il disabile, l'anziano fragile anche noi dobbiamo incontrare il nostro disagio, il dolore che è in noi, il sofferente che noi siamo e averne compassione. Non basta vedere l'altro sofferente: occorre fargli spazio in noi, ...far sì che la sua sofferenza entri un pò in noi. La compassione è la radice della solidarietà perchè ci dice: "Tu non sei solo/a perchè la tua sofferenza è, in parte, la mia".



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.





# La stregoneria

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Come il termine FETICCIO, queste due parole: stregoneria e stregone, servono a designare in modo peggiorativo ogni pratica alla quale si attribuiscono gli effetti malefici, in ogni modo non codificati da un potere religioso o culturale dominante e riconosciuto. Lo stregone, per il suo potere di attentare, nuocere o eliminare in ogni suo aspetto la vita altrui, con sottilissime ed occulte pratiche, è il personaggio più temuto, più disprezzato e più odiato nella società africana tradizionale di ogni etnia, lingua e nazione. Lo stregone non ha amici. Se ha parenti, non gli vogliono bene. Quando si ammala, non viene curato. Quando muore, non viene pianto. Lo stregone, con le sue pratiche occulte, mina il lavoro dei propri parenti. Ne impedisce il successo, ne distrugge o ne blocca lo svolgimento. Sono credenze talmente radicate nella coscienza degli africani, che dai contadini ai cittadini plurilaureati, si pensa che la piaga del sottosviluppo del continente abbia nella credenza della stregoneria una delle sue principali cause endogene. (mi permetto di aggiungere, tra parentesi, che tra le autorità, ce ne sono di quelle che approfittano di questo, che lavorano insieme agli

stregoni, per sfruttare la gente, per arricchirsi, per dividersi il malloppo. Succedeva, quando venivano chiamati in qualche villaggio per togliere il malocchio. Qualche giorno prima, mandavano delle spie per conoscere chi era disprezzato, messo in disparte nel villaggio. Poi si mettevano d'accordo con le autorità civili e militari per avere campo libero. Il giorno del loro arrivo, radunavano la gente, facendo le loro cerimonie, il "loro teatro". Veniva chiamata la persona che loro dicevano di avere individuato attraverso uno specchietto o altro e veniva fatta confessare, mettendo il peperoncino in diverse parti del corpo...naturalmente alla fine confessava per il dolore e lo stregone, trionfante, diceva che aveva tolto il malocchio. Il malcapitato-a pagava una multa. Poi lo stregone e la sua truppa se ne andava a dividere il malloppo con le varie autorità...e il malocchio rimaneva, anzi aumentava sotto forma di odio, di diffidenza tra le persone. Questo è un esempio tra i tanti). Infatti quando succede qualcosa di cui non si riesce a capire il perché, vengono chiamati questi "specialisti". Ad esempio: se uno aveva l'epilessia, era segno che era posseduto dal diavolo. Questi individui face-

vano delle pozioni per far morire il nemico, per far innamorare qualcuno, ecc. Insomma sempre al servizio del male. Invece i guaritori, medici tradizionali, erano al servizio del bene. Ecco qualche proverbio. "Lo stregone, nascosto dentro le mura di casa tua, ti maledice magicamente" (Basonge, Congo RDC) (fatti da parenti vicini). "Appena chiudi la porta, lo stregone entra in casa tua" (Fang, Gabon) (gli vengono attribuiti poteri magici). Non bisogna aver paura degli stregoni. Solo Dio è più forte di loro. "Il vecchio stregone che non muore in una prova di veleno, verrà eliminato dalla spada di Dio" (Luluwa, Congo RDC). Lo stregone naturalmente non lavora gratis. Si fa pagare in natura e con i soldi, naturalmente è lui che fissa la tariffa. Guai a non accontentarlo. Si può arrivare anche alla morte. "La trappola è meglio metterla tra i piccoli della faraona" (Lunda, Zambia) (si consiglia lo stregone, perché egli sacrifichi la vita dei suoi figli e non quella dei figli altrui). Come già detto, gli stregoni fanno leva sulla paura, l'ignoranza della gente. Bisogna lavorare per il bene comune, per sconfiggerlo. "Non c'è fortuna, finché non c'è vittoria sull'avversario" (Kikuyu, Kenya). (94/continua)



## Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



# Per realizzare il Centro di solidarietà

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene**

*I figli del defunto Roberto Cigni hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro padre.*

*Una persona, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto come ogni mese, due azioni, pari a € 100.*

*La signora Luciana Di Marzio del Centro Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.*

*La signora Amalia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.*

*La signora Maria Tonchella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*La signora Giovanna Miele ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*La figlia del defunto Francesco Sartori, in occasione del sesto anniversario della morte di suo padre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*Il figlio e la sorella della defunta Marina Gidoni hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*La figlia del defunto Nicolò ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il padre morto 26 anni fa.*

*Una familiare dei defunti: Renata, Sergio e Antonia ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*I due fratelli della defunta Carmela Arsenio hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro cara sorella.*

*La figlia e il genero della defunta Annamaria Funeve hanno*

*sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*La signora Adriana Zoff ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio delle anime dei suoi cari defunti.*

*La figlia della defunta Giuliana Bortolozzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua cara madre.*

*La nipote della defunta Teresina Bertoni ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua cara zia.*

*Le due figlie del defunto Lorenzo Martin hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del loro caro padre.*

*La signora Ines Longobardi del Centro Don Vecchi 2 ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per festeggiare il suo compleanno.*

*La signora Maria Pizzolato, residente al Centro Don Vecchi 2, in occasione del suo compleanno, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*Il figlio della defunta Libera Gaudenzi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di sua madre.*

*La signora Anna Risetto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei suoi cari defunti: Vittorio e Fabio.*

*Il nipote della defunta Jole Sorrentino ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua zia.*

*La moglie Carmela e la figlia dottoressa Patrizia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio del loro caro congiunto Sergio Camani.*

## 5x1000

### Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fisc. 90017970279.

### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.





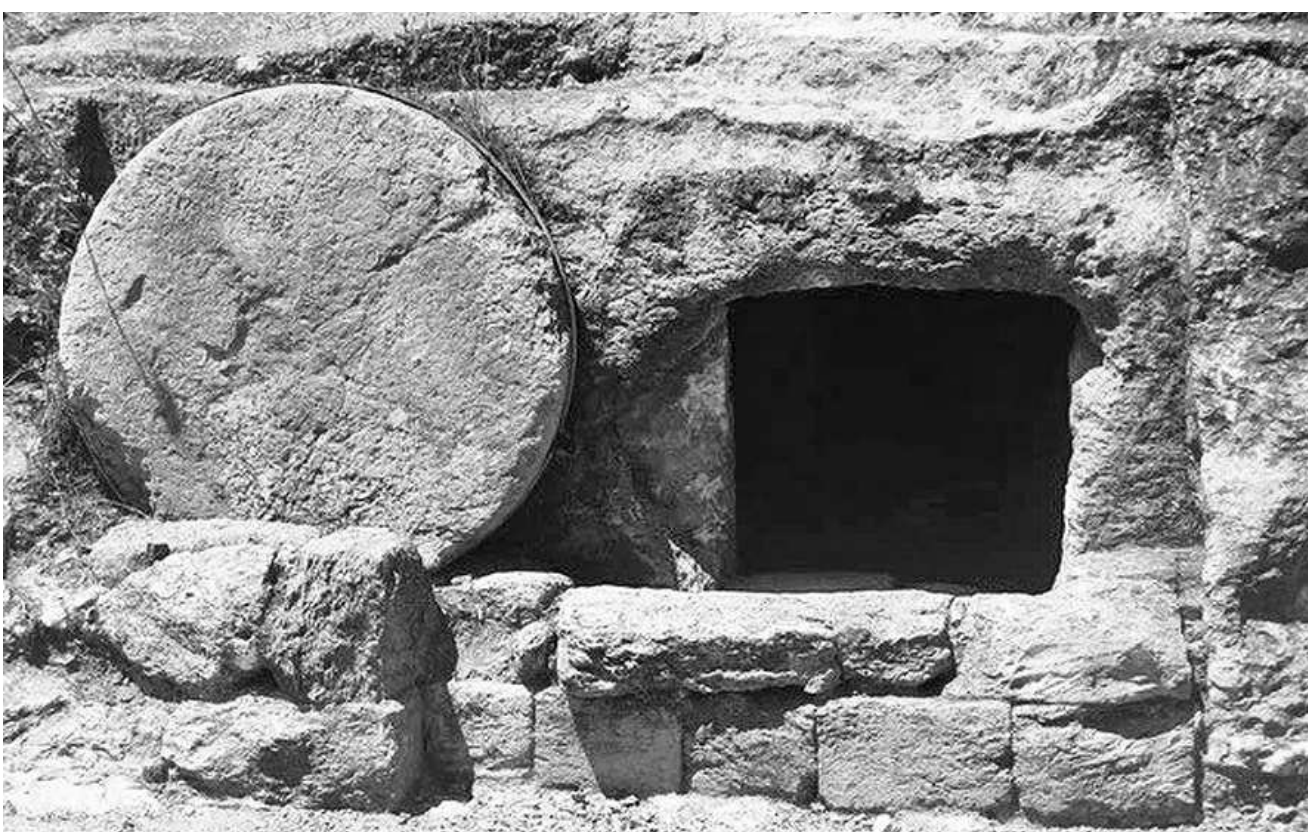
# Risorgere a vita nuova

di don Fausto Bonini

Accanto al monte Calvario, luogo dell'esecuzione dei condannati a morte, c'era un giardino - ci fa sapere l'evangelista Giovanni - dove c'era un sepolcro vuoto. La sera del venerdì vi deposero il corpo di Gesù. Tre giorni dopo, all'alba del primo giorno dopo il sabato, che noi cristiani chiameremo domenica, cioè giorno del Signore, Maria di Magdala, la peccatrice "innamorata" di quell'uomo, scopre che il sepolcro è aperto e vuoto. Capirà solo più tardi che non si tratta di un trafugamento, ma di una risurrezione. Quel Gesù che avevano crocifisso e messo nel sepolcro ne era uscito. Trasfigurato. Risorto. Nato a vita nuova. È la Pasqua del Signore. Il passaggio da una vita ad un'altra vita. Per Gesù e anche per noi che lasceremo alla terra il nostro corpo mortale e, come una crisalide che lascia il suo bozzolo e prende il volo come farfalla, risorgeremo a vita nuova. Dobbiamo allenarci a questo passaggio e uscire dalle tombe dentro alle quali viviamo le nostre giornate.

Ma da quali tombe dobbiamo uscire? Dalla tomba dell'egoismo che ci fa mettere il nostro interesse al di sopra di tutto. Che vede negli altri gli usurpatori del nostro benessere e bene-essere. Che ci trasforma in Narcisi innamorati della propria immagine. Che trasforma il nostro cuore in un cuore di pietra incapace di condivisione. Dalla tomba della superbia che ci fa perdere il senso della misura, che ci rende giudici severi degli altri, che negli altri ci fa vedere dei concorrenti e non dei fratelli da amare, che ci fa dimenticare le parole di Gesù: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". Dalla tomba dell'accidia, questa paralisi dell'anima che ci rende incapaci di sognare cose buone da realizzare nelle nostre giornate, che ci porta al rifiuto di prenderci cura dell'altro, che ci impedisce di alzare lo sguardo verso Dio. Dalla tomba dell'ateismo pratico di chi con la bocca dice: "Signore, Signore", ma che nelle scelte di vita si lascia guidare dal proprio

interesse, di chi va in chiesa ma poi si gira dall'altra parte per non vedere il fratello che ha bisogno, dimenticandosi che "Non chi dice, Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre che sta nei cieli" è degno agli occhi di Dio. In questa Pasqua, ancora viva nel corso di questi otto giorni che la completano, auguro a me e a voi miei lettori di incontrare un compagno di strada di nome Gesù, come è successo ai due discepoli di Emmaus che, scoraggiati per la morte del loro maestro, se ne stavano tornando a casa. Delusi. "Speravamo". Il richiamo alle Scritture, l'invito al pellegrino di fermarsi a casa loro e il momento della condivisione del pane e del vino hanno aperto i loro occhi. Quel pellegrino era Gesù, il risorto. E di notte fecero ritorno a Gerusalemme a dire agli altri che avevano incontrato il Signore risorto. Potrebbe succedere anche a noi.



## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214